

Incontri Comunità S. Maria dei Poveri Anno 2014/2015



Tema dell'anno:

Il libro di Giobbe; il libro di Tobia

COMUNITÀ SANTA MARIA DEI POVERI

Incontri di formazione 2014-2015



- I ritiri mensili che saranno guidati da don Vincenzo Sorce, in tutte e tre le Comunità (indicativamente Caltanissetta **prima** domenica del mese; Marsala **seconda** domenica del mese; Palermo **terza** domenica del mese) saranno così strutturati:

- o Mattina: Meditazioni sul libro di Giobbe
- o Pomeriggio: Studio del regolamento della Comunità S.Maria dei poveri

GLI INCONTRI GIA' FISSATI SONO:

- DOMENICA **19 OTTOBRE** (solo Comunità di Marsala) presso ISTITUTO SACRO CUORE A SAPPUSI;
 - DOMENICA **9 NOVEMBRE** (tutte e tre le comunità) presso SANTUARIO MADONNA DI FATIMA BIRGI;
 - DOMENICA **7 DICEMBRE** (tutte e tre le comunità) presso SEMINARIO VESCOVILE PALERMO
- Le *domus* saranno basate sulla Lectio Divina del libro di Tobia (**UNA SERA AL MESE da stabilire di volta in volta; la prima il giorno 8 ottobre**)
 - I due week end di formazione:
 - o **3-4 Gennaio 2015** a Siculiana Marina (AG) Hotel Mediterraneo, relatore don Massimo Naro su: CONSIGLI EVANGELICI, VITA CONSACRATA E SECOLARITA' CONSACRATA;
 - o **2-3 Maggio 2015** a Siculiana Marina (AG) Hotel Mediterraneo, relatore don Massimo Naro su: IL CARISMA DI SANTA MARIA DEI POVERI TRA I CARISMI DELLE COMUNITA' DI VITA CONSACRATA DELLA SICILIA.
 - 1-2 incontri appositi durante l'anno (prima di Natale e Pasqua) per i membri recentemente entrati a far parte della Comunità;
 - Esercizi Spirituali **dal 23 agosto 2015 al 29 agosto 2015** a Mascalucia (CT) presso Centro di Spiritualità dei Padri Passionisti, predicatore Mons. Marrucci Luigi, Vescovo di Civitavecchia.

IL LIBRO DI GIOBBE

CHIAVI DI LETTURA SUGGERITE DA DON ANGELO PASSERO

Il libro di Giobbe, scritto nel V sec. a. C., è stato definito da S. Girolamo come un'anguilla, perché il suo significato ci sfugge sempre; quando sembra che ne abbiamo capito il senso, ecco che si aprono altri scenari.

Non per niente il libro di Giobbe è sicuramente il libro più difficile di tutto l'A.T., soprattutto testualmente.

Innanzitutto perché il manoscritto originale in ebraico, da cui vengono effettuate le varie traduzioni, in molte parti è corrotto e anche perché nel testo si trovano parole che non si ritrovano negli altri testi biblici.

Per una più precisa comprensione occorre innanzitutto sgombrare dalla nostra mente il luogo comune per cui Giobbe era uno paziente; niente di più falso.

Inoltre è necessario leggere il libro di Giobbe secondo alcune chiavi di lettura e non parcellizzare singoli brani.

CARATTERISTICHE DEL TESTO

- a) Il libro di Giobbe non è opera di un solo autore ma di più redattori. Da cosa si capisce?
 - I primi due capitoli sono in prosa, poi il testo prosegue dal cap. 3 in poesia e poi di nuovo prosa da 42,7;
 - Esistevano diversi racconti/tradizioni su Giobbe che alcuni redattori hanno messo insieme
 - È una sorta di strati ad inserzioni successive.
- b) Giobbe non era un israelita
- c) I temi sviluppati nel testo in poesia non si ritrovano nel testo in prosa
- d) Questo libro è il frutto di un dinamismo ecclesiale, di una comunità, che sta ripensando se stesso in un determinato periodo storico ben preciso (IL POST ESILIO IN BABILONIA) e quindi il popolo di Israele si trova in una situazione storica dove i conflitti storici emergono fortemente in quanto vivono un contesto teologico/politico/sociale e religioso molto particolare.
- e) La domanda principale che si pone Israele è: "PERCHÉ IL LORO DIO, IL DIO CHE SI È SEMPRE PRESO CURA DI LORO, HA PERMESSO L'ESILIO???"
- f) Il libro di Giobbe – tradizione pre-esistente alla storia di Israele – tenta di dare una risposta a questa domanda.

Bisogna tenere conto di tutto ciò nella lettura del libro di Giobbe che è un libro concreto che tiene conto della storia di Israele.

DIFFICOLTA' PRINCIPALI

È molto stratificato. Ha tanti contenuti principali quante sono le risposte che il popolo intende darsi riprendendo varie tradizioni.

STRUTTURA TEOLOGICA

Dio dà => Dio toglie => Dio ridona (nel testo in prosa)

Nel testo in poesia la struttura è un ciclo di discorsi/dialoghi con interpolazione posteriore (1-2 oppure 3 a secondo degli studiosi).

Il libro di Giobbe è fortemente dialogico in cui gli attori principali sono:

- Giobbe
- Dio
- Gli amici di Giobbe

Elemento caratterizzante dal cap. 3 al cap. 38 è che uno di questi personaggi fa silenzio e questo personaggio è Dio. Dio è sempre evocato ma di fatto scompare.

Una prima risposta alla domanda “Perché l’esilio?” è il silenzio di Dio che è il tema unificato e che è il DRAMMA DI GIOBBE.

Non c’è risposta perché Dio non ne dà!

Dio prende la parola al cap. 38 e non le manda a dire a Giobbe ed in queste sue invettive propone un modo di pensare sconosciuto a Giobbe e agli amici. Non dà una risposta che Giobbe si aspetta ma è per lui inaudita.

Quando Dio parla a Giobbe non fa nessun riferimento alla storia ma alla creazione.

- L’orizzonte di Giobbe è la storia
- L’orizzonte di Dio è la creazione

Cosa significa che Dio fa riferimento alla creazione? Che l’agire di Dio è sempre oltre ciò che di Lui possiamo sapere.

La risposta e: l’agire di Dio è misterico.

Il mistero è sempre oltre le possibilità che l’uomo crede di sapere.

I sapienti insegnano che Dio è Dio e bisogna avere la consapevolezza che non possiamo sapere tutto su Dio. (*Qoelet 8,16-17*)

La sapienza non è un fatto di conoscenza ma la consapevolezza che non si può trattenere perché è sempre sfuggibile.

“TUTTA L’OPERA DI DIO NON PUÒ CONOSCERSI”

Il libro di Giobbe in tutte le sue articolazioni ci vuol far capire che “DIO è DIO” e il suo agire è sempre misterico e non si può possedere.

È la risposta alla teologia della storia in auge in quel periodo storico dell’esilio, secondo la quale Dio ha sempre custodito il suo popolo e sempre continuerà ad assisterlo con fatti prodigiosi e miracoli e quindi se Dio è fedele a se stesso salverà il suo popolo.

Giobbe a questa teologia risponde con una teologia ‘sapienziale’ e ‘misterica’ creando così uno scontro fra queste due correnti. In sostanza Giobbe dice: “Se noi continuiamo a pensare così trasformiamo Dio in un idolo e invece non tutto possiamo comprendere.

Porta così a riflettere sulla soglia del MISTERO.

C’è sempre un’eccedenza dell’agire di Dio che possiamo ricercare ma mai possedere pensando che quanto già accaduto per forza deve di nuovo accadere.

LA FIGURA DEGLI AMICI E IL CICLO DEI LORO DISCORSI CON GIOBBE

I tre amici fanno tutti lo stesso discorso: “Se stai male tu qualcosa hai fatto. La conseguenza del tuo stare male è conseguenza del tuo peccato”.

All’inizio, fino al capitolo IV, gli parlano in modo amichevole, suadente. Ma dal cap. 15 lo insultano duramente chiamandolo “MALVAGIO” – (*Rif.to SALMO 3, “Non c’è salvezza per lui in Dio”*).

Questo ciclo di discorsi serve a rispondere ad alcune domande:

- Che rapporto c’è tra peccato e condizione dell’uomo in cui si trova?

Secondo la teologia deuteronomista (reinterpretazione della legge consegnata a Mosè) la sofferenza dell’uomo è legata al peccato.

Giobbe invece dice che si nega Dio in questo modo. Se la misura dell’agire di Dio è legata all’agire dell’uomo allora di Dio se ne fa uno zimbello.

Il problema, ci fa capire Giobbe, non è l'uomo che soffre. Per il saggio l'uomo è un' soffio'.

Dio agisce per reagire a quello che tu fai o agisce in maniera misteriosa? A questa domanda Giobbe risponde con il suo libro.

Qoelet => Scordatevi che l'uomo è Re!

Giobbe ci dice che il problema non è come ti comporti ma è l'immagine che tu hai di Dio.

Le domande che Giobbe, secondo il suo pensiero, vuole porci sono:

- *Che immagine hai di Dio?*
- *Che rapporto hai con la legge?*

Difatti cosa si nota nel discorso di Giobbe con gli amici?

Che gli amici di Giobbe hanno lo scopo di difendere Dio dinanzi alle parole e all'impazienza di Giobbe.

Il problema è che per difendere Dio devono distruggere Giobbe.

Parlare di Dio per difenderlo porta necessariamente a distruggere l'uomo.

Alla fine del libro troviamo il discorso di Giobbe con Dio durante il quale Dio dice a Giobbe che ciò che gli amici gli hanno detto sono solo 'sciocchezze' pur parlando bene di Dio, mentre le cose che ha detto Giobbe a Dio – pur se a volte rasentando la bestemmia – Dio le definisce qualcosa di solido.

Gli amici pensavano di avere capito tutto di Dio ma invece non era vero; al contrario Giobbe, che sembrava di non capire niente di Dio, ha veramente compreso Dio.

LA CHIAVE DI LETTURA

Questo ciclo di discorsi insegna che si può parlare di Dio ma l'importante nella fede è parlare a Dio e non di Dio.

Giobbe non ne può più parlare di Dio; vuole parlare a Dio. L'assenza di parola è assenza di relazione. Giobbe ha necessità di parlare a Dio. Ne sente l'esigenza.

Dio è Qualcuno con cui parlare, entrare in relazione.

Per questo i nostri padri della fede hanno fatto seguire al libro di Giobbe i Salmi che sono parola dell'uomo a Dio.

E finalmente quando Dio gli parla Giobbe è in silente stupore.

Poi gli risponde "Dio io ti vedo", ma Giobbe non vedeva nessuno tra la tempesta; ne sentiva solo la voce.

CREDERE E' VEDERE SENZA VEDERE

Il libro di Giobbe insegna a fare un cammino di purificazione dell'immagine che abbiamo di Dio.

Se ci si ferma ad una conoscenza teorica di Dio non si può conoscere nemmeno l'uomo.

IL LIBRO DI TOBIA

CHIAVI DI LETTURA SUGGERITE DA DON ANGELO PASSERO

È la storia del vecchio Tobi che è talmente malandato da chiedere di morire.

Poi c'è Tobia, suo figlio, che si mette in viaggio per motivi economici e più precisamente per andare a recuperare i soldi del padre.

Nella seconda parte del libro si parla anche di Sara che ha avuto 7 mariti.

È un racconto di finzione letteraria nata nel contesto storico ellenistico della diaspora (sono in Egitto, Mesopotamia, Babilonia, etc, etc..) in cui si creano per forza conflitti.

Si può essere buoni giudei fuori dalla terra dei padri?

È questa la domanda a cui il libro di Tobia vuole rispondere.

Nel libro ancora non vi è la prospettiva della vita eterna.

Il primo scopo del libro è di offrire una storia bella, un testo gradevole nel quale il lettore vi si può immedesimare cercando di riviverla nella propria esperienza.

È insomma un libro di edificazione in quanto presenta delle famiglie alle quali tutti i giudei possono ispirarsi.

Il libro di Tobia insegna che si può essere buoni giudei in terra straniera solo osservando la legge intesa non come qualcosa di esteriore ma come rivelazione di Dio, cioè percorso che Dio ci dà.

Caratteristica della legge mosaica (i 10 comandamenti) è che iniziano con un 'non comandamento', anzi con una formula di affidamento di Dio al suo popolo.

L'inizio della legge inizia con la relazione stabilita da Dio.

E' LA RELAZIONE CHE GIUSTIFICA LA NORMA, e non viceversa.

Occorre quindi custodire nella norma la relazione originale che riguarda la famiglia, nel caso del libro, ma è riferita a tutto il popolo.

Israele è un popolo chiamato a vivere come famiglia in cui è centrale la memoria dell'offerta che Dio fa al suo popolo. "IO SONO IL TUO DIO". Io mi consegno a te.

Le norme permettono di trasmettere la memoria.

La legge di Mosè per Israele - e per tutti - è l'ambito in cui si manifesta il desiderio di Dio di creare relazione col suo popolo e che viene custodita dalla norma (DIMENSIONE TEOLOGALE).

La relazione deve sempre precedere la norma oppure la norma prende il posto di Dio.

Quando la legge è fine a se stessa produce la morte.

Perché è un libro di finzione?

Perché il senso della storia ci sfugge, appartiene solo a Dio, un Dio che ci mette in relazione con Lui e ci mette in condizioni di camminare.

Perché queste famiglie devono camminare (accompagnati dal mistero di Dio)?

A causa dell'identità senza appropriazione; cioè l'essere giudeo dipende dalla relazione che ho con Colui che ha dato la terra ai padri.

Quello che tu sei – ci vuole far capire il libro –, le relazioni che hai, non dipendono dalla terra che possiedi ma la tua identità dipende dalla relazione che tu hai con Colui che ti fa possedere. Per questo si è sempre in cammino., come del resto Abramo, Mosè, etc, tc...

8 Ottobre 2014 – Marsala (a casa di Enza e Cesare)

TEMA : Tobia 1

La legge è ciò che ci consente di fare memoria di quanto il Signore ci ama.

Se non consideriamo la legge come l'ambito in cui si manifesta il desiderio di Dio di stare con noi; di donarsi completamente a noi. "IO SONO IL SIGNORE TUO DIO"

> Prima: in terra propria

> Dopo: in terra straniera

- 1) Per obbedienza alla legge perenne...
- 2) Come vuole la legge di Mosé...

} Non fine a se stessa ma
legata alla relazione



Domande per la riflessione personale:

- a) La mia relazione con la legge?
- b) Credo nella vita eterna?

Preghiera: Grazie Signore per la tua Parola che mi fa riflettere sulla prospettiva che deve avere la mia vita: LA VITA ETERNA!

Fa o Signore che stando aggrappato alla tua legge possa vivere in funzione di essa affinché possa unirmi completamente a te dopo la vita terrena.

19 ottobre 2014 – Marsala (Suore Sappusi) - don Vincenzo Sorce

TEMA : IL LIBRO DI GIOBBE

Struttura

I e II Cap. => prologo, introduzione

I discorsi

1° ciclo => dal III al 14° Cap.

2° ciclo => dal 15 al 21° Cap.

3° ciclo => dal 22° al 27° Cap.

Capitolo 28° => ELOGIO DELLA SAPIENZA

Dal Cap. 29° al 31° => CONCLUSIONE

La voce di ELIU

La risposta di JAHVE fino al 41° Cap.

Cap. 42° CONCLUSIONI

Alcuni aspetti

- Giobbe nostro contemporaneo perché è l'espressione dell'uomo e della donna di ogni tempo; il dolore, la sofferenza fa parte del ciclo di vita di ognuno di noi.
 - o Confrontarsi con i problemi della vita
 - o La Parola di Dio ci aiuta nella ricerca di Dio che ci tiene impegnati tutta la vita
 - o Giobbe ci deve aiutare a leggere la nostra storia personale alla luce della Parola di Dio perché si intrecciano nel libro di Giobbe "Fede" e "Ragione"
 - I ritiri, le domus, gli esercizi sono momenti dove 'credere insieme' e 'ragionare insieme' (la fede conosciuta diventa la strada dell'amore, Fidei domini, Benedetto XVI)
 - Rapporto molto stretto tra spiritualità e studio
 - Ritornare a pensare e a pensare insieme (Mons. Cataldo Naro)
 - Nel libro di Giobbe c'è il punto di vista di Dio e la visione dell'uomo dal punto di vista di Dio

Giobbe 1,1-5 => Giobbe felice!

- Il male non è per castigo o punizione infatti Giobbe era un uomo giusto, un padre affettuoso, educatore che si preoccupa per i figli. Giobbe sacerdote dei figli.
 - o Ruolo dei genitori nell'educazione dei propri figli
 - Non avere paura di parlare di peccato, di esigenze morali, del modello cristiano di famiglia

Giobbe 1,16-12 => Entra in scena satana che dice al Signore "Giobbe è buono perché ha tutto!"

Giobbe 1,13-22 => la prova per Giobbe!

- la prova nella nostra vita serve per verificare la maturità della nostra fede
- la nostra vita è un frammento del cosmo e la nostra fede ha un approccio cosmico che insieme ad esso va verso un cambiamento che porta al punto omega. Non c'è contrasto tra fede e ragione, tra fede e scienza. Siamo partecipi della opera creatrice di Dio che ancora non si è compiuta e insieme a Dio siamo partecipi della redenzione.
- Davanti alla prova la purificazione di Giobbe (atteggiamento dell'umile, del povero)

Giobbe 2 => verifica della fede di Giobbe

- Interpellati personalmente come rispondiamo?
 - o La moglie di Giobbe è la voce della ragione umana
 - o C'è una grande solidarietà da parte degli amici per essergli vicini
 - SAPER CONDIVIDERE, NEL SILENZIO, CON SPIRITO PENITENZIALE, DOLORE, FRAGILITA', MALATTIA
 - La vera solidarietà è diventare come lui, alla pari.
 - È la missione della Chiesa
 - È la missione di Santa Maria dei Poveri
 - Non possiamo aiutare i poveri da ricchi
 - Non possiamo stare accanto ai malati terminali e gravi con spirito di giudicatori
 - NON ACCOSTIAMOCI AI POVERI CON I GUANTI

NEL POMERIGGIO....

Il libro di Tobia - Contenuto:

- 1) vita di coppia, vita di famiglia
- 2) il viaggio, il camminare, il pellegrinare

La LECTIO DIVINA

- 1) Ascolto: c'è qualcuno che parla; è presente tra noi!
- 2) Comprensione/spiegazione del testo
- 3) Meditazione
- 4) Attualizzazione in riferimento alla nostra vita
- 5) Condivisione: no dibattito!
- 6) Preghiera

09 novembre 2014 – Marsala (Santuario Madonna di Fatima Birgi) - don Vincenzo Sorce – tutte e tre le comunità insieme

TEMA : IL LIBRO DI GIOBBE 3,14 -... (Il ciclo dei discorsi)

I temi che troviamo in Giobbe li troviamo in altri libri; ci sono molte assonanze con Qoelet, i Salmi in particolare il num. 88 e il 12, Geremia, Mt 27,46 (Orto degli ulivi), Eb 5,7, Ezechiele, Siracide, Tobia, Giacomo 5.

I Padri della Chiesa hanno approfondito e meditato il libro di Giobbe: Clemente Alessandrino; Cipriano; S.Ambrogio, S.Gregorio Magno...

L'uomo è dialogo; è confronto.

La ricerca di Dio va fatta insieme in fraternità.

Giobbe è l'importanza di pensare insieme in un clima di amicizia

Gb 3 – L'umanità ferita => la notte più profonda

Lecture consigliate: La notte oscura (Giovanni della Croce); La notte di Edith Stein

In Gb 3 c'è il crollo dell'umanità e il crollo della fede.

L'esperienza cristiana non è vago sentimento ma si incarna dell'umanità.

- Giobbe ci vuole insegnare a guardare le nostre ferite e le ferite degli altri per capire e non per giudicare (Cap 3)
- La saggezza umana non è sufficiente; non è il punto di vista di Dio (Cap. 4)
- Felice l'uomo che è corretto da Dio (Cap. 5)
- Giobbe non accetta la punizione (Cap. 7)
- Giobbe è veramente un uomo alla ricerca del senso della propria vita e del senso del dolore (Cap. 8). *Dio che parla ci conduce e ci guida; lasciamoci guidare dalla Parola di Dio.*
- Giobbe è veramente stanco (Cap. 9)
- La santità dei giovani, Zafar (Cap. 11)

- L'essenzialità (Cap. 14)

La disperazione di Giobbe diventa sfida a Dio.

L'impotenza dell'uomo senza Dio diventa bestemmia.

SENZA LA FEDE LA VITA E' UN INFERNO!

NEL POMERIGGIO....

Regolamento Cap. II

I membri della comunità S.Maria dei poveri profeti di Dio nella città del mondo

- laici: ministri di speranza nel mondo attraverso la propria professione
- temporali
- secolari

07 dicembre 2014 – Palermo (Suore Bocconiste) - don Vincenzo Sorce – tutte e tre le comunità insieme

TEMA : IL LIBRO DI GIOBBE 15-21

- ✓ Profondità alla nostra vita spirituale che non è buonismo, emozionalità...
 - Per questo è importante radicarsi in Dio con la preghiera, l'adorazione, l'eucaristia (casa costruita sulla roccia)
 - Non basta andare ai ritiri, pregare, gli esercizi... Se questo non ci mette nell'ottica di un cambiamento graduale e profondo della nostra vita!
- ✓ Non serve a niente essere saggio, consacrato, prete... se non entri nella sapienza della croce.
 - Come ci collochiamo dinanzi ai fatti della nostra vita?
 - Devi diventare piccolo!
 - Liberarci da tante sovrastrutture
- ✓ Fondare le nostre relazioni sulla verità: avere il coraggio della verità GRIDATA!
- ✓ Non avere paura di togliere come nostra protezione l'orgoglio. Chi è il Dio della mia vita? Mi ritengo forse io il Dio della mia vita? Chi ci crediamo di essere? DIO E' TUTTO. IO SONO NULLA (Teresa D'Avila)
- ✓ Ciò non ci deve opprimere ed angosciare. Diventiamo la mangiatoia dove accogliere Gesù. Prepariamo nella nostra vita il posto per Gesù che viene.
- ✓ Siamo peccatori. Ma se smarriamo il senso del peccato la nostra vita va a rotoli. La vita nel peccato è una vita sterile.
- ✓ Non può esserci un cammino di fede che non passi per un percorso che passi attraverso la grazia del battesimo => per entrare nella verità della nostra vita => perché abbiamo bisogno di perdono e riconciliazione
- ✓ Giobbe è la misura => del nostro peccato / della nostra vita / del nostro profondo cambiamento

IL SIGNORE CI VUOLE AIUTARE A PRENDERE SERIAMENTE IN MANO LA NOSTRA VITA

- 1) Arrendiamoci alla verità di un Dio che è accoglienza e Amore

2) Arrendiamoci alla realtà della nostra vita che è una vita immersa nel peccato

NEL POMERIGGIO....

La dimensione mariana della Comunità S.Maria dei poveri

Riferimento Costituzioni Artt. 2 e 4

Il mistero del Verbo incarnato => prolungamento nella Chiesa

TUTTO CIO'

Ci deve portare alla contemplazione del Verbo Incarnato.

Qual è questo atteggiamento? => "Padre manda me!"

AVVENTO: tempo di silenzio; tempo di meditazione, tempo di contemplazione

Il contesto è il mondo come monastero dove possiamo essere monaci nel cuore (monos=cuore indiviso) nel mondo dove viviamo

Siamo chiamati in modo specifico ad essere monaci => contemplativi nelle strade ad imitazione di Maria che ha vissuto una intima, straordinaria contemplazione ed unione con Figlio di Dio.

Il mistero dell'incarnazione esalta questa duplice fedeltà: NON SI E' FEDELI A DIO SE NON SI E' FEDELI AI POVERI, E NON SI E' FEDELI AI POVERI SE NON SI E' FEDELI A DIO.

Come viviamo noi questa fedeltà?

Maria è madre, sorella, maestra: sorella nella fede; madre perché ha portato il 'capo' della Chiesa.

03-04 gennaio 2015 – Siculiana marina

Week end di formazione con don Massimo Naro (tutte e tre le comunità insieme)

TEMA : SECOLARITÀ CONSACRATA E LAICITÀ CONSACRATA

(Vedi relazione a parte)

08 Febbraio 2015 – Marsala a casa di Nino ed Elisa- don Vincenzo Sorce

MATTINA

TEMA : IL LIBRO DÌ GIOBBE, 19° Capitolo (2° ciclo delle riflessioni)

- ✓ In Giobbe ciascuno di noi si può identificare; tutta l'umanità
- ✓ A partire dalla solitudine di Giobbe siamo chiamati a essere solo con noi stessi, monaci nel cuore, soli con Dio solo.
- ✓ Con il cuore fisso in Dio mentre siamo impegnati nelle varie attività.
- ✓ Consacriamo il mondo portandolo dentro il nostro cuore.
- ✓ PORTARCI NEL CUORE IL MONDO FERITO: questa è la nostra vocazione.
- ✓ Per portarci quante più persone possibile nel cuore abbiamo bisogno di avere il cuore libero!
- ✓ Il Signore ti “riduce all'osso” ; per vivere bene la propria vita spirituale bisogna vivere con l'essenziale, con ciò che è importante per la nostra vita.
- ✓ Nell'essenzialità io vedò Dio; la morte è la povertà esistenziale. La morte ci permetterà di vedere Dio!
- ✓ Liberarci dalla piaga dell'indifferenza (Rif.to messaggio Papa Francesco per la Quaresima)
- ✓ La nostra presenza nel mondo è al'antitodo all'indifferenza
- ✓ Giobbè è davvero nostro contemporaneo
- ✓ Aprire il nostro cuore, il nostro sguardo alle vittime dell'indifferenza
- ✓ Noi dobbiamo prolungare l'inquietudine di Dio davanti all'indifferenza
- ✓ Dobbiamo essere inquieti fino a quando ci sarà ancora qualcuno che sarà vittima dell'indifferenza
- ✓ TUTTO CIO' CHE E' AMATO CRESCE! L'INDIFFERENZA UCCIDE!

POMERIGGIO

TEMA: Il Capitolo Generale (Costituzioni Cap. IX)

Documenti letti: relazione di don Massimo di gennaio 2015; intervista del Papa, LG. 8; P.C. 11, Cost. Cap 2 art 3; Reg.to cap II

01 Marzo 2015 – Palermo – don Vincenzo Sorce

TEMA : IN PREPARAZIONE DEL 3° CAPITOLO GENERALE

Domande per la riflessione del mattino:

1. Che cos'è la vita consacrata?
2. Cosa vuol dire che la santità è lo specifico della vita consacrata? Come realizzarla?
3. Come vivo io la vita consacrata? Quali difficoltà?

Domande per la riflessione del mattino:

1. Che vuol dire per me essere laico consacrato secondo il carisma Santa Maria dei Poveri nella Chiesa e nel mondo di oggi? (LG 31; P.C. 11)

02-03 Maggio 2015 – Palermo – don Massimo Naro

TEMA : IL CARISMA DI SANTA MARIA DEI POVERI TRA I CARISMI SICILIANI

(Vedi relazione a parte)